

*ADAPT – Scuola di alta formazione sulle relazioni industriali e di lavoro*

*Per iscriverti al **Bollettino ADAPT** [clicca qui](#)*

*Per entrare nella **Scuola di ADAPT** e nel progetto **Fabbrica dei talenti** scrivi a:  
[selezione@adapt.it](mailto:selezione@adapt.it)*

*Bollettino ADAPT 18 marzo 2024 n. 11*

Sono tante le ragioni per **rileggere oggi [Università e orientamento al lavoro nel dopo riforma di Marco Biagi](#)**. A partire dalla collocazione editoriale e cioè la rivista *Diritto delle Relazioni Industriali*, uno dei progetti più cari a Marco e di cui era diventato direttore responsabile da pochi mesi con l'obiettivo, enunciato nell'[editoriale](#) del primo fascicolo del 2002, di **“contribuire alla modernizzazione del diritto del lavoro e delle relazioni industriali”**. La lettura del saggio aiuta infatti a comprendere pienamente non solo il significato pratico di questa ambiziosa enunciazione, per nulla retorica o di stile, ma anche **il suo peculiare modo di intendere il giuslavorismo** come **giurista di progetto** attento sì alla tradizione ma anche tenacemente proteso alla innovazione.

Numerose altre sono però le ragioni per riprendere in mano, a ventidue anni dalla sua pubblicazione, questo contributo che peraltro bene indica **i principali interessi di studio di Marco** (le politiche europee, le politiche attive del lavoro, il ruolo dei corpi intermedi e la concertazione sociale anche a livello locale) **e il suo metodo di lavoro** (la comparazione giuridica, l'analisi interdisciplinare, l'attenzione al dato di realtà e ai temi di frontiera ancora non esplorati in letteratura). Su tutte – almeno per chi lo ha conosciuto e ha imparato il mestiere presso quella che lui amava definire la sua “bottega artigiana” – va però segnalata la circostanza che questo è, con senza ombra di dubbio, **il saggio dove meglio emerge il suo modo di intendere l'Università** o, meglio, **il suo impegno concreto per un modo “diverso” di fare Università**. E di questo abbiamo parlato a Roma, lo scorso 14 marzo, con un nutrito gruppo di dottorandi e ricercatori che generosamente cerca di offrire ancora oggi un contributo per **tenere vivi questo impegno e questa progettualità** (vedi [Rileggendo Biagi](#)).

**Quella che, con non poca enfasi e malcelata autoreferenzialità, viene oggi chiamata “terza missione” era infatti, per Marco, un progetto volto a “ripensare complessivamente” la stessa didattica e la ricerca scientifica:** non cioè come qualcosa di

terzo (o di banale “disseminazione” rispetto alle due funzioni storiche delle Università), ma come **qualcosa di necessariamente pensato con (e per) le persone, le istituzioni e il tessuto produttivo locale** (p. 344). Con non poco coraggio Marco criticava cioè “la condizione di sostanziale autoreferenzialità in cui sino a oggi ha vissuto il sistema universitario del nostro Paese (p. 344). È in questa prospettiva che Marco guardava con favore l’introduzione dei **tirocini formativi e di orientamento** (avvenuta pochi anni prima con l’articolo 18 della legge 196 del 1997) e auspicava **l’introduzione di un vero e proprio sistema di placement universitario come percorso di occupabilità per gli studenti e occasione per ripensare la ricerca e la stessa didattica** attraverso non un banale *learning by doing* ma un più ambizioso e impegnativo “fare per imparare” così da rimettere al centro dell’Università gli studenti e le loro prospettive occupazionali e professionali future.

**La bellezza e la potenza di questo saggio vanno comunque oltre queste considerazioni.** In esso emerge, a ben vedere, tutto **il suo impegno come docente e come ricercatore.** La **piena assunzione cioè, da parte sua, della responsabilità di formare i nostri giovani**, per lui i veri artefici del cambiamento, sempre con un occhio vigile rispetto a quanto avviene fuori dalle aule universitarie. L’idea cioè di **una didattica pensata per gli studenti e non per gli interessi dei professori** e di **una ricerca come come “catena tra generazioni”** nella consapevolezza che il passaggio di testimone avviene ogni giorno, con **l’esempio e la costanza**, e non certo con un atto formale alle soglie della pensione o anche oltre (ne ho parlato in M. Tiraboschi, *Le interviste impossibili. Marco Biagi venti anni dopo*, Adapt University Press, spec. p. 91 e ss.).

### ***Michele Tiraboschi***

Università di Modena e Reggio Emilia

✕ [@MicheTiraboschi](#)